L'ECO DI BERGAMO

Data 23-04-2010
Pagina 29
Foglio 1

Tecnici nella valle di Hunza per mettere sotto controllo il vasto lago creato dalla barriera del materiale

Missione EvK2Cnr per una enorme frana nel Karakorum

Dopo l'affanno di giornali e televisioni per il blocco dei voli dovuti al vulcano tra i ghiacci islandesi, continua a passare del tutto ignorata un'altra catastrofe naturale che minaccia l'esistenza di migliaia di persone tra i monti del Pakistan. Ma questo sta avvenendo in una zona dove i giornalisti non arrivano: un'enorme frana ha ucciso oltre 50 persone nell'antico stato del Gilgit-Baltistar. Altre migliaia sono in pericolo perché la frana ha creato un vastissimo lago nella valle percorsa dal fiume Hunza, un territorio costellato da molte cime superiori a 7.000 metri e che per le sue bellezze richiama un numero crescente di turisti.

Sul posto si è recata una missione del Comitato EvK2Cnr, che opera sulla base degli accordi in corso tra il governo italiano e quello pakistano. La missione è composta da due esperti in materia di eventi come questo: Michele Comi, guida alpina valtellinese e geologo, e Chiara Calligaris, geologa dell'Università di Trieste.

Dopo una serie di incontri a Islamabad, i due tecnici sono partiti alla volta della valle dell'Hunza. Un lunghissimo viaggio di 700 chilometri (i voli aerei erano sospesi a causa del maltempo) per prendere contatto con i geologi pakistani che stanno controllando lo sbarramento creato dalla frana, dietro al quale si è formato un vastissimo lago.

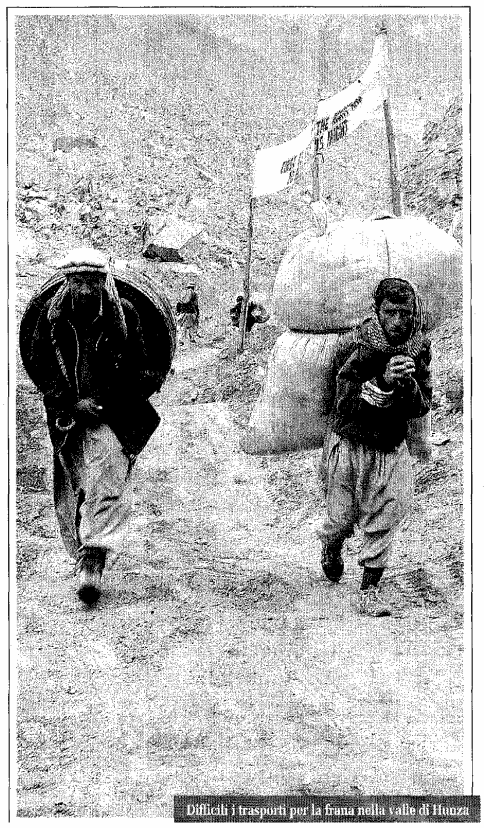
«Sono oltre duecento milioni di metri cubi d'acqua - riferiscono Michele Comi e Chiara Calligaris - che premono con forze colossali». Se lo sbarramento dovesse cedere, la gigantesca massa d'acqua e di fango potrebbe travolgere tanti minuscoli villaggi a valle, dove risiedono 5-6.000 persone. Una catastrofe.

La frana ha investito la Strada del Karakorum, vitale arteria che collega il Pakistan alla Cina e unica via d'accesso a decine di villaggi nella parte settentrionale del territorio Hunza, dove vivono circa 30.000 persone. Oltre che essere stata danneggiata per un tratto di oltre due chilometri, la strada è stata sommersa in molti punti sotto decine di metri d'acqua.

Per i rifornimenti alle popolazioni isolate si è tornati ai sistemi di sempre. File di portatori con carichi incredibili di viveri (per lo più riso) e generi vari camminano nel fango passando dove i camion restano bloccati.

I due tecnici italiani hanno studiato un sistema di monitoraggio dell'invaso. Agostino da Polenza, presidente del Comitato EvK2Cnr, si recherà nei prossimi giorni in Pakistan, dove avrà una serie di incontri, compreso il presidente Zardari. Tra gli argomenti, anche la situazione nella valle di Hunza.

Nel nuovo invaso oltre 200 milioni di metri cubi d'acqua: grave rischio per gli abitanti di molti villaggi



Difficili i trasporti per la frana nella valle di Hunza

Sherpa-spazzini per ripulire il Tetto del mondo

Missione EvK2Cnr per una enorme frana nel Karakorum

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.